

Accoltellato durante la rissa, quattro arresti

In fin di vita un 20enne albanese colpito con uno stiletto da un connazionale, in cella anche 3 ternani
Il questore: un pestaggio e un duello ad arma bianca

TERNI - Una rissa per motivi futili tra i fumi dell'alcol, un vero e proprio pestaggio culminato con un duello a colpi di coltello, un giovane ridotto in fin di vita all'ospedale. Le auto della polizia, l'ambulanza a sirene spiegate, le indagini, i riscontri, le verifiche e le manette. Una notte di follia, tra lunedì e ieri, sfociata in tragedia. Erano circa le 1,40. Via Piemonte.

All'esterno di una nota discoteca ci sono le auto della squadra Volante, sono nella zona perché alcuni residenti da tempo si lamentano per i continui schiamazzi e le risse, specie all'uscita del locale. Una pattuglia si sente chiamare da un gruppetto di ragazzi che si trovano all'altezza dell'incrocio con via Eugenio Chiesa. La polizia vede un ragazzo a terra, vicino a una panchina, sofferente, è ferito all'addome da un'arma da taglio, il volto è tumefatto. Viene portato all'ospedale, finirà poco dopo sotto i ferri per un delicato intervento chirurgico dovuto a una vasta emorragia interna: gli è stata recisa l'aorta addominale. Il ragazzo ha 20 anni, è albanese, vive a Terni da 13 anni con la famiglia, operaio, piccoli precedenti penali. Alla polizia appare tutto molto chiaro, il capo delle Volanti, Giuseppe Taschetti, e il capo della Mobile, Alfredo Luzi, avviano immediate indagini e riscontri.

Avevano notato il timbro della discoteca sulla mano del ferito, da lì arrivano a visionare le foto e le immagini della serata e ascoltano i testimoni. Tutto sarebbe iniziato per una lite, futili motivi, apprezzamenti poco graditi nei confronti di una ragazza ternana di 25 anni, la donna del boss del gruppo di ragazzi poi arrestati. La rissa finisce all'esterno del locale, da una parte il 20enne operaio, dall'altra un gruppetto di ragazzi, alcuni ternani e un altro albanese: quest'ultimo tira fuori uno stiletto, 6 centimetri di lama che conficca nell'addome del connazionale, poi getta l'arma in un cassetto: alla polizia, dopo, confesserà tutto dicendo di essersi solo difeso perché anche il 20enne aveva addosso un'arma a serramanico, come di fatto riscontrato dagli agenti. Nella sua casa viene trovato anche un altro coltello.

Il 20enne aveva con sé un mazzo di chiavi di un'auto poi ritrovata in centro città, ma non il suo cellulare poi trovato grazie alle tecnologie di localizzazione in possesso di un amico del ferito, un marocchino rintracciato in centro, che aveva anche l'auto del ragazzo ferito: lui ha permesso di ricostruire gli eventi e ha indirizzato la polizia nella direzione giusta. Dopo si è appreso che era gravato da una misura di prevenzione che gli impediva di uscire di casa oltre le 21, eppure l'altra sera era in quel locale, come ap-

purato dalle immagini interne, ed era in compagnia del 20enne ferito. Per questo non avrebbe chiamati i soccorsi. Alla fine sono stati rintracciati tutti. Il feritore, Mjeshtri Majec, è un albanese di 21 anni, nullafacente: per lui sono scattate le manette per tentato omicidio, presi anche gli altri che avrebbero partecipato alla rissa: sono

La lite in una discoteca di via Piemonte, fuori il ferimento
Indagini e verifiche a tempo di record, ma per il legale dell'autore materiale del colpo si tratta di legittima difesa

tre ternani (un 28enne, un 32enne e un 34enne, il "boss" del gruppo), anche loro in cella per tentato omicidio in concorso e per favoreggiamento. «Il cerchio appare chiuso - spiega il questore Carmine Belfiore - la magistratura, dunque il procuratore capo Cesare Martellino e il pm Raffaele Pesiri che coordina le indagini, ci sono stati di grande sostegno, adesso però vorremmo che venissero attuate le misure richieste nei confronti di queste persone». Già, perché gli arrestati erano noti alle forze dell'ordine per reati legati alla droga e la polizia, da ben sette mesi, aveva richiesto, nei loro confronti, ordinanze di custodia cautelare su cui però la magistratura non si è ancora espressa.

Ora la speranza è che il 20enne albanese possa sopravvivere, ma le sue condizioni vengono definite «disperate» dai medici del Santa Maria, anche per i probabili danni cerebrali dovuti alla importante emorragia subita. La sua morte aggraverebbe il fatto la posizione degli arrestati. «È stata legittima difesa - ribatte l'avvocato Massimo Proietti, legale difensore di Majec - dai riscontri emerge che il mio assistito si è difeso, il 20enne lo ha minacciato con un altro coltello a serramanico poi trovato nascosto nella sua cintura, da rilevare che Majec ha subito offerto piena collaborazione agli investigatori, anche facendo rintracciare lo stiletto usato per colpire il 20enne».

Le indagini proseguono per individuare eventuali altri complici. Il questore dovrà ora valutare provvedimenti nei confronti della discoteca. Non risulta infatti che i buttafuori del locale abbiano segnalato alla polizia e ai carabinieri che erano già nella zona la rissa iniziata nel locale.



Il luogo dove è stato trovato il 20enne ferito, all'incrocio tra via Chiesa e via Piemonte, il questore Belfiore tra Taschetti e Luzi, lo stiletto usato per colpire e un coltello trovato in casa del feritore



